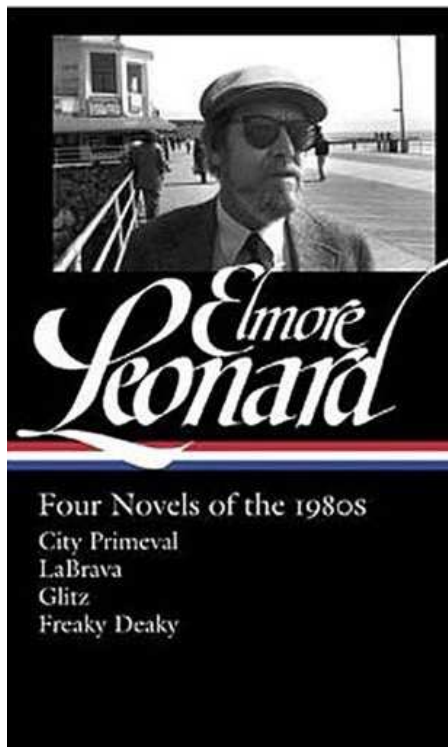




Elmore Leonard: Four Novels of the 1980s

Elmore Leonard

New York, Library of America, 2015, pp. 1014



Recensione di Giulio Segato*

Quando Edmund Wilson dichiarò a Jason Epstein che anche gli Stati Uniti avrebbero dovuto avere una propria collana dedicata ai grandi classici della letteratura nazionale, una sorta di “biblioteca della Pléiade” statunitense – un’idea quella di Wilson che qualche anno dopo la sua morte avrebbe condotto alle edizioni Library of America – certamente aveva già ben in mente quali scrittori dovessero far parte della prestigiosa collezione: gli autori dell’*American Renaissance* senza alcun dubbio, ma anche Henry James, Edith Wharton ed Ernest Hemingway. Che il grande critico americano potesse inserire nella cerchia ristretta dei classici anche gli autori *hard-boiled* degli anni Trenta e Quaranta, come Dashiell Hammett e Raymond Chandler, è cosa non impossibile ma assai più difficile da dimostrare. Ma che addirittura si potessero dedicare tre volumi della prestigiosa collana nazionale a Elmore Leonard, il maestro della *crime fiction* statunitense, ecco, questo appare quantomeno improbabile. Eppure la Library of America, la casa editrice no profit che dal 1982 si occupa della pubblicazione degli autori canonici della cultura americana, ha già pubblicato due tomi contenenti quattro romanzi ciascuno del “Dickens di Detroit.” Il primo volume è dedicato ai romanzi degli anni Settanta (*Fifty-Two Pickup*, *Swag*, *Unknown Man No. 89* e *The Switch*), il secondo alle opere più rappresentative del decennio successivo (*City Primeval*, *LaBrava*, *Glitz* e *Freaky Deaky*). Infine nell’autunno

* Giulio Segato (Verona, 1982) si è laureato in filologia moderna all’Università Cattolica di Milano. Ha ottenuto un dottorato di ricerca sulla rappresentazione della violenza nei polizieschi anglo-americani post-Vietnam presso l’Università di Genova nel 2014. Si occupa di narrativa poliziesca statunitense, di letteratura bellica e di storia della cultura anglo-americana. È cultore della materia all’Università Cattolica di Milano per i corsi di Antropologia e cultura anglo-americana e di Letteratura anglo-americana e all’Università Cattolica di Brescia per il corso di Cultura e storia dei paesi di lingua inglese.



2016 – il comunicato ufficiale parla di una data compresa tra settembre e ottobre – verrà pubblicato il terzo e ultimo tomo della serie, con i romanzi di Leonard successivi agli anni Novanta.

Una prima considerazione, o meglio una premessa forte, può essere fatta valutando solo la quantità dei volumi destinati all'opera di Leonard: mai a nessuno scrittore di letteratura popolare – quindi poliziesca, western e fantascientifica – erano stati dedicati addirittura tre volumi della prestigiosa collana. Chandler e Hammett, per intenderci, ne hanno due a testa. Se poi si prendono in considerazione gli autori di letteratura cosiddetta *mainstream*, il dato assume un valore ancora più significativo: tre volumi a J.F. Cooper, tre anche Dos Passos e due volumi a John Updike. Non è certo questo il luogo adatto per discutere di canone letterario, pur tuttavia, se c'è una evidenza nella storia di Leonard scrittore, è proprio quella sua capacità di stare tra due mondi, quello della letteratura di genere – termine orrendo ma assai eloquente – e quello *mainstream*. A tal proposito basterà ricordare le note lodi di Saul Bellow, scrittore serissimo e vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1976, al quale la Library of America ha dedicato quattro volumi, e la prestigiosa *Medal for Distinguished Contribution to American Letters*, premio vinto da Leonard nel 2012 – primo, e finora, unico scrittore di polizieschi a ottenerlo – che annovera tra i precedenti vincitori autori del calibro di John Ashbery (2011), Gore Vidal (2009) e Philip Roth (2002).

Il secondo volume della collezione Library of America è certamente quello più importante. Un po' perché racchiude i romanzi più mirabili, nei quali si ritrova nella sua massima espressione quella straordinaria capacità di Leonard di far parlare i personaggi con un realismo mai rappresentato prima (i critici parlano del suo incomparabile "orecchio" per i dialoghi); un po' perché sono i romanzi che ne hanno sancito il definitivo successo commerciale.

City Primeval (il cui titolo completo è *City Primeval: High Noon in Detroit*, 1980) è il primo romanzo del secondo volume. Già dal titolo Leonard non nasconde il suo gusto per la commistione di elementi *crime fiction* (la lotta tra un malvivente e un poliziotto, inseguimenti, ecc...) ed elementi western (trama scandita da duelli, prima verbali e poi con la pistola, indumenti tipici western come stivali e cappelli da cowboy), il (sotto)genere che lo ha reso famoso soprattutto a Hollywood negli anni Cinquanta e Sessanta.

LaBrava (1983) è il secondo romanzo, nel quale emerge l'interesse di Leonard per il mondo del cinema (creando in effetti un interessante paradosso: il cinema si era interessato alle sue storie western nei decenni precedenti; ora lui si interessa ai personaggi grotteschi del mondo hollywoodiano per scrivere i suoi *crime novels*). Il *plot* del romanzo, ambientato in Florida, mette in scena un ex agente segreto e un ex star di Hollywood.

Freaky Deaky (1988) è l'ultimo romanzo del tomo. Il *setting* torna nell'amata Detroit, dove si incrociano storie di strani personaggi (una *dark lady* uscita dalla controcultura hippy, un ex artificiere insicuro, un generoso ex membri dei Black Panther Party...), quasi tutti legati al mondo degli esplosivi.

Ho lasciato per ultimo il terzo romanzo del volume, *Glitz* (1985), perché è, nella visione dello scrivente, il più importante della collezione. Perché il più importante? Anzitutto è il primo vero bestseller di Leonard: prima della sua pubblicazione lo scrittore nativo di New Orleans non aveva mai venduto così tante copie di un solo romanzo. Inoltre è l'opera che più rappresenta un chiaro omaggio all'ormai tramontato romanzo *hard-boiled* "chandleriano" (il quale prevede dei personaggi e dei temi tipici: un detective privato romantico, *dark ladies*, signori del gioco d'azzardo, una città senza più alcuna moralità). Vincent Gara, il protagonista della storia, non è un detective privato ma a causa di uno scontro a fuoco con un malvivente è costretto a prendersi un periodo di riposo e dunque agisce perlopiù da *private eye*. Vincent dovrà investigare sulla morte di una giovane ragazza, con cui aveva avuto una fugace relazione, indagando tra la corruzione di Miami e Porto Rico e la perdizione di Atlantic City, cercando inoltre di evitare le trappole di una *dark lady* cultrice del gioco d'azzardo e di uno psicopatico vendicativo. Sono numerose le allusioni alle storie di Chandler in *Glitz*; anzi, a ben vedere esse sembrano rimandare direttamente al primo romanzo di Chandler, *The Big Sleep* (1939), nel quale Philip Marlowe deve indagare su una storia di ricatto, tra donne lascive e pericolose e gangster legati al gioco d'azzardo.

Il volume, come gli altri due della collezione, è curato magistralmente da Gregg Sutter, collaboratore e ricercatore di Leonard per oltre venticinque anni. Nelle pagine conclusive Sutter fornisce ai lettori interessantissime notizie sulla genesi dei romanzi, puntuali note ai testi e una dettagliata cronologia. Inutile aggiungere che i tre volumi della Library of America dedicati a Elmore Leonard non dovrebbero mancare sugli scaffali di ogni cultore del poliziesco americano.

